

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

Seduta n. 440 di giovedì 11 giugno 2015

*Interrogazione a risposta scritta:*

---

GRIMOLDI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

la Direttiva Comunitaria del 1982 (82/76 CEE) e la Corte di Giustizia europea (sentenze del 25 febbraio 1999 e del 03 ottobre 2000), hanno condannato l'Italia per non aver riconosciuto la giusta remunerazione ai medici che hanno iniziato a frequentare il corso di specializzazione tra gli anni 1982-1991. In Italia è stata recepita solo nel 1991, con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, che ha stabilito per gli specializzandi iscritti a partire dall'anno accademico 1991/1992 l'importo di euro 11.103 per ogni anno di specializzazione. Nulla è stato riconosciuto in favore dei medici immatricolatisi alla specializzazione negli anni accademici che vanno dal 1982/1983 al 1990/1991; i medici che si sono immatricolati alla specializzazione nei suddetti anni possono effettuare una causa presso il tribunale civile di Roma, per richiedere il risarcimento derivante dalla mancata attuazione delle direttive comunitarie, circa 11.000 euro per ogni anno di specializzazione più interessi e rivalutazione monetaria (quindi fino a 30.000 euro per anno);

a dare il via a questa lunga battaglia legale è stato il mancato rispetto delle regole comunitarie nei tempi previsti. Lo Stato italiano, infatti, ha recepito la direttiva europea 87/76 CEE del 1982, che imponeva un giusto compenso per gli specializzandi, solo nove anni dopo. Il che ha determinato la mancata erogazione delle borse di studio stabilite dalla norma ai medici che hanno frequentato le scuole di specializzazione tra il 1982 e il 1991, creando un imponente contenzioso nei vari tribunali italiani. Negli ultimi anni si è aperto anche un secondo fronte giudiziario: a chi si è iscritto tra il 1994 e il 2006 sono state erogate sì le borse di studio, ma senza il pagamento degli oneri previdenziali e della copertura assicurativa dei rischi professionali e degli infortuni;

in totale, secondo una stima che riguarda solo gli associati Consulcesi, l'inadempienza alle normative europee rischia di comportare un esborso totale di 4 miliardi di euro per le casse dello Stato. Si calcola che soltanto in Lombardia questo diritto sia stato negato ad altri 6 mila camici bianchi –:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se non intenda intervenire assumendo iniziative dirette a riconoscere il risarcimento ai medici che ne hanno diritto, senza dover ricorrere alle aule giudiziarie essendo un diritto maturato, evitando un aumento dei costi a carico della collettività sia per i medici ricorrenti sia per il Ministero che risulta essere costantemente soccombente. (4-09419)